

Il Lebbroso e le uova di Struzzo

Buongiorno a tutti *E il narratore inizia con una canzone:*

Bediri se baya Bane eh Si è inviato qualcuno per chiamare Bane

Bediri se baya Bane eh

Bane Wandalé Bane è arrivato

Bediri se baya Bane eh

Bane wandalé

Buongiorno a tutti, buongiorno, Come va, è ancora giorno. Ci siamo di nuovo ritrovati sotto il nostro apatam, noi e la siccità.

Gli altri rispondono

- Eh si, la siccità è veramente là!

- Ieri quando sono andato al mio campo le foglie di manioca erano secche. E in quanto ai nuovi germogli di igname, non ne parliamo, è ancora più grave.

- Ho saputo che è piovuto a Kpalimé, *risponde* Avocado

- Kpalimé è lontano da noi, noi parliamo di ciò che ci riguarda *risposta degli altri*

Non bisogna paragonare un luogo con un altro, noi parliamo di casa nostra.

Il narratore saluta nuovamente gli astanti

- Buongiorno a tutti. Sono dunque io Aliasim che apre la seduta di racconti, il mio nome è Bandifò gé bannaa barana.¹

C'era un re, e lo struzzo² aveva depresso le sue uova su una palma. Il re raduna la sua gente al suono del tamtam. Quando tutti sono riuniti il capo prende la parola e dice:

- Cerco qualcuno che possa andare a prendere le uova dello struzzo sulla palma. Prenderà l'uovo per collocarlo sul tetto del suo vestibolo.³ Per questo, ecco un bue e una ragazza come ricompensa per colui che mi porterà l'uovo che si trova sulla palma.

- Chi si chiama tataa ? Domanda posta da un ascoltatore⁴

E' il nome del grosso uccello che depone le uova che si collocano in cima ai vestiboli dei capi. L'uccello è molto grande.

Quando fu data la notizia ognuno diceva:

- Ma chi può fare ciò? Chi può fare questo lavoro?

Poco dopo arriva un lebbroso con il sudore che colava sul suo corpo. Chiede:

- Qual'è la notizia data dal tamtam?

Gli si dice:

- Non è per te, non lo possono fare i sani, e lo vuoi fare tu?

- Dice:

- Oh, amici miei, si può mangiare senza nulla dare a un povero, ma quando si tratta di parlare o di fare qualche cosa, anche il povero ha diritto di sapere. Dunque cosa ha detto il capo?

Il capo risponde:

¹ La parola ha questo significato: ciò che è per me, ciò che mi riguarda. Bandifò: "copro, nascondo ciò che mi riguarda. Bannaa: ciò che è per loro, ciò che riguarda gli altri.. Dunque bandifò: copre i loro errori e bannaa: vede; baranaa: gli altri: parla dunque del male degli altri.

² In kotokoli : tataa

³ Pratica ricorrente presso i capi nei paesi kotokoli. Si può vedere l'uovo di uno struzzo sulla cima del vestibolo dei capi, per esempio sulla cima del vestibolo del capo di Alibi. Quando un capo muore, la famiglia del nuovo capo prende l'uovo dello struzzo e lo colloca sul tetto del vestibolo del nuovo capo, per mostrare che la chefferia è ormai trasferita nella nuova famiglia.

⁴ Si intende dire : noi oggi, i giovani soprattutto, non conoscono quest'uccello.

- Sono rattristato perché non trovo nessuno che possa cercare l'uovo dello struzzo e tu vieni a disturbarmi?

- Parla e anch'io capirò di che cosa si tratta.

Il capo allora dice:

- Ecco la grande palma dove lo struzzo ha depresso le sue uova. Per chi potrà prendere le uova dalla palma e portarmele, ecco la ricompensa: un bue e un a ragazza.

Il lebbroso risponde:

- E' semplice, è facile, io riuscirò ad arrampicarmi e ti porterò le uova. Se vuoi sono pronto.

Il capo dice:

- Prima, tutti devono tornare a casa e riflettere. Tornate dunque domani mattina. L'indomani mattina tutti si ritrovano e dicono:

- E' impossibile, è impossibile!

Il lebbroso si presenta con un sacco sulle spalle e nel sacco c'è del cotone. Va ai piedi dell'albero. Abbraccia l'albero e si mette a cantare:

Dédémba nooni kevey nuvoré kevey Amici miei, senza mani, senza piedi
Tuchena mangba naweù, mangha nawee Tocca con che cosa mi arrampico
Tuchena mangba nawee

Appena terminata la canzone, il lebbroso si ritrova in cima alla palma e, sotto gli occhi stupefatti del pubblico, entra nel centro della palma dove si trovano le uova. Toglie il cotone dal suo sacco, vi depone le uova una a una, poi le protegge con il cotone. C'erano due uova. Rimette il sacco in spalla e si mette a battere le mani e dice:

- Mio nonno è già morto e mia nonna anche, vi prego di aiutarmi a portare a terra queste uova.

Inizia di nuovo a cantare:

Dédémba nooni kevey nuvoré krvey Amici miei, senza mani, senza piedi
Tuchena mendinawe mendinawe mendinawe Con cosa scendo?
Tuchena mendinawe

Non passa molto tempo che, eccolo a terra. Consegna le uova al capo. Come promesso il capo prende sua figlia e il bue e li dona al lebbroso.

Il lebbroso ritorna a casa con la sua ricompensa. Arrivato, dice:

- E' merito di mio nonno e mia nonna se ho potuto fare quello che ho fatto e avere questa ricompensa. Offrirò loro in sacrificio il bue.

Prende il bue e fa il sacrificio.

Una volta non c'erano feste. Si facevano solo cerimonie in onore degli antenati. E' il lebbroso che ha offerto per primo un bue in sacrificio agli antenati e da allora, quando si fanno dei sacrifici funerari in onore degli antenati, si offre un bue.

E' dunque il lebbroso che ha introdotto ciò. Prima questo non si faceva.